

LECCE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nel Salento si rafforza il centro destra: a Lecce città si vince al primo turno, a Galatone e a Nardò la sinistra costretta al ballottaggio.

Ora che le elezioni amministrative sono alle spalle, si può guardare ai risultati elettorali con maggiore serenità ed anche con quel pizzico di autocritica che non sempre trovano spazio quando si è presi dall'impegno e dalla passione della competizione.

A Lecce ed in provincia c'è una euforia nel centro destra, che non è pienamente giustificata dalla quantità dei voti ottenuti quanto, piuttosto, dalla *qualità* della vittoria conseguita.

Innanzitutto un dato generale.

Era da cinque anni che, elezione dopo elezione, le urne deludevano il Polo per la libertà. Ad ogni sconfitta si minimizzava spostando alla competizione successiva la data della rivincita.

La sconfitta alle provinciali, lo shock per la perdita della Regione Puglia, l'insediamento del governo Prodi: un insuccesso dietro l'altro con l'angoscia di non riuscire più a risalire la china, di non riuscire più ad esprimersi come forza di governo.

Queste elezioni amministrative, con le tante riconferme e con le nuove vittorie in molti centri del Nord hanno ridato fiducia e slancio a tutto il popolo del centro destra; la prima conferma che si è aperta una nuova stagione politica. Non solo la gente scende in Piazza San Giovanni ma, adesso, inizia anche a rivoltare per il centro destra.

Anche a Lecce città, la vittoria al primo turno per il Comune è stata salutata con un entusiasmo clamoroso perché non era scontata.

Certo, c'era stato il buon governo dell'amministrazione Poli, le tante opere pubbliche realizzate, una città profondamente rinnovata e modernizzata ma il centro destra era giunto all'appuntamento elettorale travagliato da una grave crisi politica. Quattro candidati sindaci riconducibili all'area politica del centro destra si confrontavano con l'unico candidato del centrosinistra.

Non appariva a nessuno velleitario l'obiettivo di **Antonio Rotundo** di giungere al ballottaggio; il centrosinistra lo credeva davvero possibile, il centro destra lo temeva.

Più che giustificate, poi, erano le preoccupazioni in Alleanza Nazionale perché, nonostante la buona lista presentata, era legittimo sospettare un calo dei consensi per i problemi interni.

Da una parte la lista civica La Città, guidata dal consigliere regionale, già presidente provinciale di An, **Erio Congedo** formata da un mix di consiglieri comunali uscenti di Alleanza Nazionale e da esponenti della società civile. Dall'altra parte **Mario De Cristofaro**, uno degli esponenti storici della destra leccese che, dopo quaranta anni di intensa militanza si è separato da Alleanza Nazionale e concorrendo come candidato sindaco ha insediato, in special modo, lo zoccolo duro della destra leccese.

Tutte le preoccupazioni sono state fugate con lo scrutinio dei voti, **Paolo Perrone** da subito si è posizionato in testa, conseguendo una netta vittoria.

Certo, anche il centrosinistra qualche errore lo ha commesso. In molti ambienti leccesi, nello stesso centrosinistra, la candidatura di Rotundo, non originario né tantomeno particolarmente radicato in città, è stata vista come il frutto perverso del meccanismo delle primarie, che ha determinato il successo dell'anima diessina della coalizione solo perché il centro si era presentato diviso con **Giampiero Corvaglia** e con **Loredana Capone**.

Tutto ciò premesso è intuibile, allora, la euforia della vittoria nelle fila del centro destra: si vince al primo turno, Paolo Perrone succede ad Adriana Poli, An si riconferma il primo partito della città, il centrosinistra che non riesce ad *incunearsi* durante il passaggio del testimone.

Nei piccoli paesi della provincia, dove si è votato, non si sono verificati fatti strabilianti. La sinistra perde **San Pietro in Lama** e guadagna **Salice Salentino** ed **Otranto**. Nei piccoli centri le liste traggono la loro forza soprattutto per il radicamento che hanno sul territorio: amicizie, parentele, *disponibilità* varie che spesso hanno il sopravvento sulla appartenenza politica.

Nei due Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti, Nardò e Galatone, il centro destra si è imposto con determinazione; anche se il ruolo dei candidati rimane sempre importante, il voto dei cittadini è orientato in buona parte dal quadro politico nazionale.

A **Nardò** la maggioranza uscente di centrosinistra guidata da **Antonio Vaglio** è stata costretta al ballottaggio, a **Galatone**, paese già governato dal centrosinistra, il centro destra si è addirittura imposto con due coalizioni che vanno al ballottaggio con **Franco Miceli** di Alleanza Nazionale e con **Livio Nisi** di Forza Italia.

Al di là dei funambolismi, **Sergio Blasi** ha perfettamente capito che la sconfitta elettorale, a Lecce ed in provincia, è più profonda di quel che appare, il popolo del centrosinistra inizia a manifestare insofferenza. Non siamo alla Rivoluzione attesa e poi tradita ma non ci manca molto; il voto amministrativo a Lecce, a Galatone e a Nardò non prepara la *spallata* ma suona come uno schiaffone al governo Prodi.

Roberto Tundo

Componente della Direzione Nazionale di An